

MAURIZIO TIRELLI

I TALENTI SANFAUSTINESI

Sono davvero copiosi i talenti sanfaustinesi. Sono, infatti, quelle persone che hanno saputo realizzare quei talenti, quelle doti che il Signore ha elargito loro, affinché rendessero più bello il mondo. Fra costoro, affonda le proprie radici nella nostra parrocchia, per parte di mamma Gemma Ferraboschi, il M.o Maurizio Tirelli.

Maurizio Tirelli, nasce il 1luglio 1950 a Stiolo, (S. Martino in Rio) da papà Eligio e da mamma Gemma Ferraboschi, secondogenito della coppia. Maurizio arriva dopo il fratello Umberto, seguito dalla sorella Maria Grazia .

I tre rampolli vanno a consolidare la bella e forte unione di Eligio e Gemma.

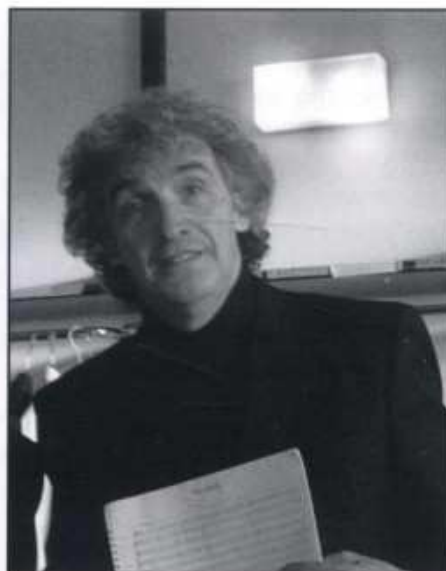
Ancora piccolino, Maurizio segue la mamma a Prato di Firenze, dov'è impegnata insieme alla famiglia del fratello in una attività commerciale. Là, Maurizio, frequenta anche le prime classi delle scuole elementari che terminerà a Stiolo quando ritornerà nel proprio paese.

Il papà Eligio invita, poi, il figlio a proseguire le scuole medie presso il Seminario Vescovile di Reggio Emilia.

Mai scelta fu così opportuna e felice!

Maurizio ricorda l'esperienza vissuta in Seminario, come un periodo entusiasmante della propria vita.

In quell'ambiente ebbe modo di vivere in modo autentico l'amicizia con molti compagni ed ebbe la possibilità di coronare il suo sogno: imparare a suonare per dedicare la propria vita alla musica.



I ricordi di studente sono, ancora, legati ai grandi insegnanti che ha avuto la fortuna di incontrare in quel luogo: Mons. Razzoli, il Card. Ruini, lo zio Mons. Pietro Ferraboschi, ma soprattutto Mons. Guerrino Orlandini.

Di Mons. Orlandini, Maurizio diventerà l'allievo prediletto, perché in quel ragazzino Mons. Orlandini colse le ottime doti musicali e l'aiutò a realizzarle.

Maurizio ricorda una sua trasgressione operata in Seminario: un pomeriggio, anziché studiare, com'era d'obbligo, sfuggendo al sorvegliante, si infilò nell'aula della musica, rinchiuso l'uscio e cominciò a suonare.

Mons. Orlandini sentendo quella musica si precipitò a vedere chi fosse, trovò Maurizio intento a suonare ed anziché rimproverarlo, l'incoraggiò a impegnarsi in quello studio, incentivò in quel ragazzo quella che era la sua predisposizione naturale.

A Maurizio, Mons. Orlandini affidò l'esecuzione delle musiche che accompagnavano le Celebrazioni Liturgiche

Non ha dimenticato il M.o Tirelli il valore dell'ottima formazione personale ricevuta in Seminario, e, ne assegna il riconoscimento agli eccellenti maestri incontrati. Loro hanno saputo guidarlo a scorgere, ad analizzare ed a discernere i segni dei tempi, propri di quell'epoca. Era un'epoca ricca di cambiamenti e trasformazioni sociali e culturali che niente lasciava com'era prima.

La trasformazione sociale rapidissima coinvolgeva ogni struttura sociale, ma soprattutto andava designando un modo diverso di vivere per i giovani.

Maurizio, giovane intelligente, attento e sensibile, sotto la guida attenta di grandi uomini imparò ad affrontare il *nuovo*, senza lasciarsi schiacciare dalle novità che arrivavano mediante la tecnologia (radio, televisione dai paesi anglo-americani), ed offriva ai giovani nuove opportunità di vita rispetto ai mestieri consolidati dalla tradizione. E, Maurizio, già all'epoca, scelse la musica.

Apprezzava la tecnologia, non riusciva a separarsi dalla radio che ascoltava di nascosto, insieme agli amici anche in Seminario. Rimaneva affascinato dalla musica dei *Beatles*, siccome allora non possedeva un registratore, Maurizio ascoltava attentamente la musica e la trascriveva sul pentagramma per poterla riprodurre suonando l'organo.

Terminato il ginnasio, Maurizio tornò a Stiolo ed il papà gli comprò un pianoforte. Quello fu un giorno indimenticabile!

A Rubiera, intanto si era costituito un complesso: "Il Club 66" e cercavano un tastierista. A Maurizio non parve vero poter suonare in

un complesso ed insieme quei ragazzi, cominciarono a suonare in molti locali. Papà Eligio fu, però inflessibile e pretese che il figlio terminasse gli studi. E, Maurizio proseguì gli studi presso il liceo "R. Corso" di Correggio; ma, proprio in quella città conobbe un altro ragazzo patito per la musica. Griminelli, ed insieme decisero di iscriversi al Conservatorio di musica.

A Reggio Emilia presso il Conservatorio "A. Peri", Maurizio, perfezionò la preparazione, diventando un arrangiatore preparato e richiesto da molte orchestre.

Maurizio impara dalla propria esperienza che la musica non è solo divertimento, ma diventa stile di vita, un modo per imparare a vivere con maggior intensità l'esistenza umana, poiché i suoni connaturati ad ogni forma della creazione, aiutano -se ascoltati- a cogliere l'armonia che regna nell'opera magistrale del Creatore.

Ma, è altresì un modo rischioso ed è facile per un giovane lasciarsi attrarre da un certo tipo di musica e superare il limite della libertà, consentita all'uomo per realizzare il proprio progetto di vita e scivolare nell'anarchia.

Questo rischio, per Maurizio, è sempre stato impedito dai geni-

tori, fedeli custodi di un'autentica educazione improntata ai valori. Proprio quei valori che in particolare, mamma Gemma, ha ricevuto dal suo Arciprete Don Cipriano Ferrari, ed insieme al marito ha voluto trasmettere ai figli.

Maurizio Tirelli si iscrisse all'Università, ma preferì continuare gli studi presso il Conservatorio sotto la guida di illustri musicisti: Guastalla, Gentilucci e Farina solo per citarne alcuni. Per lui la musica, ormai, non aveva più segreti, e da allora si fecero sempre più pressanti le richieste da parte delle grandi orchestre e dei grandi cantanti.

A Bologna inizia a collaborare con il musicista e compositore Andrea Mingardi e la collaborazione continua tutt'ora.

Non è più solo il mondo musicale italiano a contenderselo, è invitato all'estero: gira l'Europa, va nelle Americhe e mentre svolge la propria apprezzata attività, da tutti cerca di imparare. Nonostante i grandi successi riscossi, rimane sempre un allievo devoto ed appassionato della musica.

A Roma lavora con: Baglioni, Mia Martini, Mariella Nava, Luca Barbarossa e Gianni Morandi. La sua strada lo condurrà anche a San Remo.

dei fiori assumerà l'incarico di Direttore d'orchestra.

Una ragazzina quasi sconosciuta, proprio a San Remo, gli chiederà di occuparsi del proprio lavoro, Maurizio accettando quell'invito non immaginava che insieme, con la canzone "La solitudine" avrebbero vinto il Festival.

Le collaborazioni non conoscono soste, il M.o Maurizio Tirelli lavora con Mina, per lei compone la canzone "Mogol e Battisti", insieme al suo amico A. Mingardi. Lavora con Ornella Vanoni e con Katia Ricciarelli. Assieme al soprano realizzano un Concerto a Verona, dove lui dirige l'Orchestra Filarmonica, e poi a Venezia insieme realizzano il "Fenice Day". Ancora insieme stanno producendo una raccolta di musiche antiche con arrangiamento moderno.

Il sogno che andava coltivando, il piccolo Maurizio, non si è ancora esaurito. D'altro canto, la musica è la sua vita. E, speriamo che la sua vita sia ancora lunghissima e densa di soddisfazioni.

Ma, chiedo, "c'è ancora un desiderio in fondo all'animo del M.o Tirelli"?

E lui, con un grande e simpatico sorriso, risponde: "Sì, c'è, se il Signore lo concederà, vorrei morire, fra molti anni, suonando il pianoforte!"

Maria Giustina Guidetti Mariani



Maurizio, mai stanco di imparare, frequenta il corso per direzione d'orchestra e, proprio, nella città

